

# La lira perde colpi in Europa

## ISCO: scogli in vista per la ripresa mondiale

Il governo tedesco sarebbe pronto a misure fiscali per sostenere il marco - Scende l'inflazione in Francia - Ribassi del petrolio e voci di spaccatura nell'OPEC - Ridotto il volume degli scambi commerciali USA in giugno - Il salvataggio della Continental

ROMA — Qualcuno che aveva bisogno di ricoprirsi ha pagato i dollari 1775 lire a Londra quando il mercato si era chiuso in Italia a 1762 circa. Solo la sterlina ha fatto ieri peggio della lira, in una giornata che ha visto il dollaro in rialzo su tutte le valute, ma nel caso della valuta inglese c'era un riferimento diretto: insistenti previsioni circa il ribasso dei prezzi del petrolio in seguito a maggiori vendite dei concorrenti nigeriani.

d'interesse, in seguito alla pressione del dollaro sul mercato, il governo di Bonn è disposto a prendere qualche misura a difesa del mercato interno del capitale. Notizie importanti anche dalla Francia che ha registrato per la prima volta un 0,5% di inflazione mensile (giugno) abbassando la media annua al 7,7%. Il ministro dell'economia di Parigi si dice certo di un rallentamento ulteriore nella seconda metà dell'anno anche grazie a misure fiscali e tariffarie in tal senso. Non a caso il franco era ieri in ripresa sulla lira e più resistente al cambio col dollaro.

parlano alcuni? La riduzione delle importazioni segnala minore richiesta di petrolio — gli stock sono elevati — mentre all'exportazione sono scese le vendite di prodotti agricoli ancora troppo cari per i paesi dove ce ne sarebbe bisogno ed ai quali manca il credito. Molta attenzione riceve l'intervento dell'ente federale che assicura i crediti bancari nel salvataggio della banca Continental Illinois. Dietro c'è il Tesoro degli Stati Uniti, per cui si parla di una quasi-nazionalizzazione di una delle più grandi banche. Poiché i grandi gruppi privati erano tutti inadeguati al compito e il fallimento — un tempo teorizzato da Reagan come una salutare selezione di imprese malgestite — viene ora escluso, non restava altra via. Si può far fallire virtualmente uno Stato, bloccandogli i crediti e gli scambi; non può essere lasciata fallire una grande banca degli Stati Uniti.

mondiale vengono forniti da tutti in chiave ottimistica mentre all'orizzonte emerge ben altro. L'insufficiente domanda di petrolio che fa scendere i prezzi — ieri si parlava addirittura di uscita di tre paesi dall'OPEC, cioè di una crisi del cartello dei principali venditori — denota anche la debolezza della ripresa in termini di produzione industriale. L'Istituto per la congiuntura (ISCO) conclude il quadro con queste parole: «Elevati costi del denaro associati a disavanzi pubblici che, nonostante qualche miglioramento, rimangono esorbitanti; difficoltà di soddisfare il fabbisogno creditizio delle imprese; politiche monetarie poco accomodate; pericoli inflazionistici non del tutto dissipati rappresentano punti di debolezza di un quadro per molti versi ricco di notazioni positive. Su questi scogli potrebbe infrangersi, in assenza di appropriate correttive, la ripresa».

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	27/7	26/7
Marco tedesco	1761,775	1749,975
Franc francese	615,01	614,725
Florino olandese	201,50	200,115
Scellino austriaco	549,35	544,22
Franc belga	30,661	30,399
Sterlina inglese	232,55	233,115
Sterlina irlandese	190,125	189,40
Corona danese	168,95	168,18
ECU	1376,30	1375,175
Dollaro canadese	1046,175	1041,475
Yen giapponese	7,247	7,179
Franc svizzero	725,075	729,98
Corona svedese	134,65	134,555
Corona norvegese	213,83	212,575
Corona olandese	212,225	210,96
Marco finlandese	293,05	291,165
Escudo portoghese	11,975	11,79
Peseta spagnola	10,336	10,88

### Brevi

#### Rotte le trattative per la IBP

ROMA — Si sono nuovamente interrotte, ieri, le trattative per il risanamento del settore alimentare del gruppo IBP. Lo ha annunciato il sindacato unitario degli alimentari il quale sottolinea che l'interruzione è stata inevitabile di fronte all'impossibilità di avviare un'utile fase di discussione e di confronto. La FLM sottolinea che la responsabilità del fallimento del negoziato è tutta della direzione IBP che ha rifiutato di trasformare la sospensione a zero ore dei lavoratori eccedenti in contratti di solidarietà.

#### Bloccata dai lavoratori FIT l'Aurelia

GENOVA — Bloccata dai lavoratori della Fit per tutta la mattinata di ieri la via Aurelia, all'altezza di Sestri Levante. La decisione del blocco è stata presa durante un'assemblea che era servita a fare il punto sulle trattative. Alla Fit i lavoratori sono in cassa integrazione da due anni.

#### Anic: perdita di 97 miliardi

ROMA — Si è chiuso con una perdita di 97 miliardi e 400 milioni il bilancio '83 dell'Anic del gruppo Eni, approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. L'esercizio precedente si era chiuso con una perdita di 420 miliardi.

La nostra redazione GENOVA — Un piccolo passo è stato compiuto: Genova e la Liguria ora sono davvero un caso nazionale. È stato questo uno dei primi commenti circolati dopo l'incontro dell'altra sera a Roma tra una delegazione del governo (il sottosegretario Amato, i ministri Darida, Carta e Boni, i viceministri Orsini, Meoli, Faraguti e Bogi, questi ultimi tutti liguri) e i rappresentanti della Regione Liguria, della Provincia e del Comune di Genova. Un confronto atteso da settimane, su cui si era concentrata l'attenzione di tutte le forze politiche e del mondo del lavoro: per la prima volta infatti i problemi della flotta, dei porti, dei cantieri, dell'industria di un'area «vitale» come quella genovese, sono finiti — grazie soprattutto alle pressioni e alle dure lotte degli ultimi mesi condotte da lavoratori e cittadini — direttamente a Palazzo Chigi. I risultati ottenuti sono indubbiamente importanti: il governo ha finalmente dichiarato di avere bloccato il piano di ristrutturazione della Navalmecanica presentato dal presidente della Fincantieri, Rocco Basiglio, ha ribadito l'impegno di finanziare anche nell'85 e nell'86 il piano triennale di Carta per la costruzione di nuove navi (finora su mille dei 1.500 miliardi previsti ne sono stati stanziati solo 195); ha comunicato che dal FIO sarà rimborsato l'impegno di 100 miliardi per la realizzazione della prima tranche del porto di Voltri. E c'è stato perfino qualche momento di tensione, l'altro ieri, quando il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha abbandonato la riunione, seguito dai suoi collaboratori, dopo aver preso atto di essere ancora l'unico a sostenere questi piani per i cantieri della Fimmare.

#### Genova: di fronte a tutto ciò, non si vedono particolari motivi di entusiasmo

La a Genova, di fronte a tutto ciò, non si vedono particolari motivi di entusiasmo. La città, su cui incombe la mannaia di circa seimila licenziamenti grazie a ristrutturazioni come quelle proposte o in atto, non ci ha messo tanto a fare i suoi conti: il governo non è venuta nessuna garanzia, in definitiva,

# Bloccato dal governo con molto ritardo il piano Fincantieri

per la salvezza del cantiere di Sestri Ponente; sul polo elettronico dei settori avanzati non c'è nulla di nuovo; quanto alle garanzie sui finanziamenti ci sono le brutte esperienze del passato a consigliare prudenza. Per cui Genova continua a tenere la guardia alta, pur se nessuno nasconde soddisfazione per il tavolo di trattative aperto a Palazzo Chigi. Quindi, in attesa del nuovo appuntamento fissato per settembre, la mobilitazione e le iniziative continuano, anche in piena estate. Lunedì si riunirà la consulta ligure (i sindaci dei quattro comuni capoluogo, i presidenti delle quattro province e i sindaci) per fare il punto della situazione. Nei prossimi giorni invece il comitato nazionale permanente delle città sedi di cantieri navali, che si è riunito prima dell'incontro di giovedì fra liguri e governo, prenderà una serie di contatti con le commissioni parlamentari.

Intanto ieri della situazione di tensione sociale che si è creata negli ultimi mesi in città per l'esplosione di una pesante crisi accompagnata appunto da tagli e declassamenti produttivi e occupazionali, gli amministratori genovesi hanno parlato col ministro degli Interni, onorevole Scalfaro, venuto a Genova per un vertice su criminalità e ordine pubblico. Nella tarda mattinata, dopo l'incontro col ministro, le prime valutazioni a «freddo» sulla trattativa romana sono venute dai componenti della delegazione ligure. Pietro Giambolito, vicesindaco di Genova sostiene: «Mio- pia ha dimostrato anche il governo che non si è ancora dotato di una seria strategia per l'economia marittima portuale. Dopo l'incontro di Roma diventa decisivo adesso seguire gli avvenimenti con la massima attenzione. I finanziamenti per il piano triennale, ad esempio, devono essere previsti dalla legge finanziaria per l'85, che sarà presentata a settembre. Ma dovranno essere iscritti nella parte normativa, per essere immediatamente spendibili».

strutturazione dovrà essere contestuale al rilancio della flotta». Per ora invece ci sono solo progetti di ridimensionamento. Le società Italia, Lloyd Triestino e Adriatica, verranno private di 29 navi, sulle quaranta che possiedono, così come su seimila dipendenti delle aziende si parla di un'alleggerimento degli organici di 1500 unità. Si potrebbe andare avanti a lungo citando cosa non va nel piano. Tutto rimanda però ad una questione generale: «La riduzione di navi, di organico, l'alienazione del patrimonio non può che avere l'obiettivo di creare il vuoto per arrivare ad un progressivo appassimento della presenza e della funzione pubblica nel settore, fino a preannunciarne la scomparsa». Ecco perché la vertenza non può riguardare solo il Ministero della Marina mercantile, ma deve investire tutto il governo. Il sindacato ha chiesto a ottenuto un incontro con Craxi (si farà a giorni). Durante queste trattative però le «bocce debbono restare ferme», nessuno deve procedere a atti unilaterali.

Stefano Bocconetti

# Duemila nuovi sospesi ad Arese

## Decisione a sorpresa dell'Alfa

Ieri mattina sono state appese le liste - L'ultima ondata di cassintegrati si aggiunge agli altri 2.300 già fuori della fabbrica - Il confronto con i sindacati a settembre

MILANO — Parecchia tensione ieri per tutta la giornata negli stabilimenti milanesi dell'Alfa Romeo. La trattativa tra la delegazione sindacale e della direzione non ha dato risultati positivi. Non c'è stata ufficialmente rottura, Giuseppe Medusa, capo delegazione dell'Alfa, in serata ha diramato una dichiarazione all'insediamento della conciliazione con cui cerca di gettare acqua sul fuoco. Ma sta di fatto che in fabbrica alle otto di mattina è arrivata la «sorpresa» delle liste con duemila nomi di

operai, impiegati, tecnici, molti capi, appese alle banche. Duemila lavoratori — che si aggiungevano ad altri 2300 — che dal primo settembre non torneranno in reparto perché sospesi in cassa integrazione a zero ore. La FLM ha tentato fino all'ultimo di trovare una soluzione alternativa, ma la delegazione della casa automobilistica si è irrigidita. Dal 27 agosto, quindi, lo scenario produttivo dell'Alfa Romeo si asseterà su un'Al-

vello ancora più basso dell'attuale. Si produrranno 460 autovetture al giorno (contro le attuali 520), in un anno si raggiungerà così la produzione di 105-106 mila autovetture. Non si lavorerà più su tre turni bensì su un turno solo. E in agosto la fabbrica dovrà essere riadattata a questo scopo. Risultato: una nuova ondata di lavoratori «esuberanti».

La FLM, già molto preoccupata per la continuità operativa, in discussione dell'accordo produttivo di due anni fa che fissava il tetto di produ-

zione giornaliera in 620 vetture all'Alfa, ha proposto il superamento della cassa integrazione a zero ore per tutti. L'applicazione della legge sui contratti di solidarietà. Nel corso della trattativa la delegazione aziendale ha precisato le sue posizioni: rotazione parziale per gli operai, cassa integrazione a zero ore per impiegati e tecnici, libertà di procedere comunque durante tutto il periodo dell'operazione alleggerimento degli organici a

manovre unilaterali. Ed è proprio a questo punto che la trattativa si è arenata. L'Alfa Romeo ha dichiarato che si tratta della «necessità di stringere i tempi il più possibile e fatti nuovamente i conti ha detto che gli eccedenti sicuri sono almeno un migliaio. La FLM e il consiglio di fabbrica insistono sul superamento dello «zero ore», i contratti di solidarietà con la conclusione del negoziato. Le aperture registrate nel corso della trattativa consentono tuttavia una moderata ottimismo circa gli esiti dei confronti sindacali che saranno ripresi a partire da lunedì 3 settembre. Ribatte il sindacato: «La FLM proietta a fare un accordo il 3 settembre — dice Riva — però deve avere un quadro preciso delle scelte perseguite dall'azienda. La nostra impressione è che si brancoli ancora nel buio per quanto concerne le proposte «produttive». Negli stabilimenti ci sono state le assemblee per tutta la giornata.

ROMA — Una ventina di paginette, aspetto sobrio, tante tabelle, e non mancano neanche le ormai tradizionali parole inglesi: «marketing», «ingegneria» e così via. Ma tutto ciò non basta a dare una veste di modernità al piano della Fimmare, senza venti pagine tutto sa di vecchio di già visto, di scontato. I conti non tornano? Bene basta tagliare qui e là, basta dimezzare le spese e prima o poi i conti torneranno in attivo. Ce n'è quanto basta, insomma, perché ieri i dirigenti della federazione Cgil-Cisl-Uil del trasporto marittimo (c'erano D'Agno e Davoli, per la Cgil, Marangon e De Luca, per la Uil, Maggiani e La Porta, per la Cisl) in una conferenza stampa definiscono quel progetto un'«accozzaglia di idee, per altro senza la minima originalità».

# Meno equipaggi, meno navi: la Fimmare abdica?

hanno detto ieri i sindacalisti — sono veri. Ma quei numeri non servono alla Fimmare per progettare il proprio futuro, quanto invece per dare un'alibi al proprio progetto di smobilitazione». Il riferimento alla situazione internazionale si rivela anche un boomerang per la finanziaria. «È vero — dice D'Agno, della Fim-Cgil — che la flotta tedesca si è disfatta di quaranta navi, ma per costruirne ben 19 di nuove, con sofisticatissimi ritrovati tecnologici, che sono in grado di trasportare la stessa quantità di merci. E quello che è avvenuto in Germania è anche quello che vorrebbero i sindacati in Italia: non cancellazione della flotta pubblica, ma suo rafforzamento (certo anche con il disarmo di qualche vecchia imbarcazione) attraverso la costruzione di nuove navi, dotate dei ritrovati più moderni, attraverso una diversa politica del governo italiano, che porti ad un aumento dei nostri scambi commerciali.

«A noi non sta bene la politica del due tempi — aggiunge Marangon della Uil — prima i tagli drastici, poi lo sviluppo. Se ri-

# Cgil: l'Enel riapra le trattative

ROMA — Anche oggi, in qualche regione meridionale c'è il rischio di una interruzione dell'erogazione di energia elettrica. Prossimo, infatti, le agitazioni indette dalla Cgil del settore contro l'accordo siglato da Cisl e Uil sul premio di produzione. Un accordo che impegna l'Enel a stanziare venti miliardi ad un fondo d'integrazione sanitaria aziendale che è in netto contrasto con la legge di riforma dell'assistenza. Nonostante le alte adesioni alle iniziative di lotta — e nonostante il comitato centrale del FNLE abbia deciso di ispirare ancora la vertenza —, l'Enel si rifiuta ancora di riaprire le trattative, così come chiede la Cgil. Spalleggiata in questo da una dichiarazione del segretario Cisl del settore, Vittorio Uggè, che arriva addirittura a sostenere che il sindacato più rappresentativo avrebbe rifiutato di siglare l'intesa perché si sentirebbe sfuggire di mano l'egemonia sulla categoria, dove sempre più si affermano aneliti di autonomia e pluralismo. La polemica si fa aspra dunque. E di tutto ciò se ne occuperà anche il Parlamento. I senatori comunisti — primi firmatari del contratto Urban-Margheri — hanno presentato un'interrogazione sostenendo che l'Enel di fatto viola lo spirito della riforma sanitaria.

# Settembre: la sigla per le nuove relazioni Iri-sindacati

ROMA — Se ne riparla a settembre. L'intesa sul nuovo modello di relazioni Iri-sindacati e le organizzazioni sindacali — che molti già davano per raggiunta — sarà siglata, se tutto va bene alla ripresa autunnale. L'incontro di ieri, infatti, se è servito a fare grossi passi in avanti, non è bastato a risolvere tutte le questioni ancora aperte. La riunione tra le organizzazioni dei lavoratori e il gruppo pubblico è comunque arrivata a qualche risultato. Fin dai prossimi giorni sarà istituita una commissione tecnica bilaterale, che dovrà scrivere il testo del documento finale (per ora saranno redatte solo le parti per le quali c'è il consenso di tutte le parti) e formulare ipotesi di soluzione per le questioni irrisolte. Tra queste c'è il problema delle procedure per la conciliazione delle controversie collettive, che separa — con una distanza ancora enorme — sindacati e gruppo. Cgil-Cisl-Uil, intanto sono riusciti a definire al loro interno le modalità per la nomina dei nuovi organismi di consultazione con l'Iri: ne faranno parte lavoratori scelti dai consigli di fabbrica, che dovranno però interpellare il sindacato territoriale.

# Banche: ora i lottizzatori spartiscono con i privati

ROMA — L'acquisto della Banca Provinciale lombarda da parte del S. Paolo ha comportato subito, nella riunione di bilancio tenuta ieri, l'aumento del capitale da 21 a 72 miliardi. Concentrazione e aumento del capitale sembrano essere, oggi, le due linee attraverso cui molte forze puntano alla razionalizzazione di un sistema bancario che mostra la propria inefficienza attraverso i costi. C'è però molto di più: una esigenza di rinnovamento istituzionale e di indirizzi di cui sono esemplari vicende come quelle delle casse di risparmio. La presentazione di un progetto di legge del PCI sulle casse di risparmio ha suscitato commenti che, nella loro apparente disattenzione, mostrano il disappunto: «Anche i comunisti vogliono dei posti», hanno commentato alcuni giornali, fra cui la Repubblica. Giuseppe D'Alena, responsabile della politica creditizia per il PCI, rovescia il discorso: «Siamo mossi anzitutto dal dissenso con i mutamenti statuti decisi in alcune casse — dice D'Alena — perché partono dal preconcetto di togliere rilevanza al carattere pubblico delle casse. Su questa linea si procede, in alcune casse, a concentrare il potere di gestione nelle persone di nomina ministeriale e di alcuni tecnici che in realtà tecnici non sono in quanto scelti anch'essi da partiti di governo. Al punto che il presidente e vicepresidente, entrando nei comitati esecutivi così concepiti, diventerebbero controllori di se stessi. Come può non preoccupare questa volontà di escludere i rappresentanti degli enti ed operatori locali dagli organi di gestione? La nostra proposta intende bloccare questa fase di riforma e portare i rappresentanti degli enti ed operatori locali al controllo effettivo sulle casse». Ma l'articolista di Repubblica sembra trovare anomalo che ad amministrare quegli enti e fra gli imprenditori vi siano dei comunisti. «È questo il ridicolo, non il pare?», osserva D'Alena. Al contrario la nostra proposta: 1) restituisce il potere di nomina ad assemblee sottoposte al controllo immediato dell'opinione pubblica, pur senza escludere il controllo del Tesoro e del Parlamento; 2) togliendo il principale presupposto al clientelismo ed alle lottizzazioni; 3) si è arrivati a presentare la nostra proposta come espropriazione del patrimonio delle casse quando, in realtà,

# Bilancio dello Stato Il perché del disastro

ROMA — Ascoltato dalla commissione Bilancio della Camera, il ragioniere generale dello Stato Giovanni Ruggieri ha fornito una conferma delle denunce del PCI e della Corte dei Conti sulle disastrose conseguenze per la finanza pubblica del persistente rifiuto del governo di formulare il bilancio pluriennale programmatico. Ecco un florilegio delle sue considerazioni, settore per settore. Cassa per il Mezzogiorno: il debito sommerso si avvicina ai 15 mila miliardi. Ferrovie dello Stato: «Autorizzata inizialmente una spesa di 12.450 miliardi, essa prima è salita a 18.850 per il meccanismo di revisione dei prezzi, ora potrebbe arrivare a oltre 30 mila». Ancora, la scuola: «L'esplosione della spesa in questo settore mal ci concilia con la flessione che pure si registra nella popolazione scolastica. Infine, le sanità: «Completo fallimento di una più modesta programmazione. Modesta in quanto ristretta al solo '84 con un contingente della spesa a 34 mila miliardi. Ma il risultato è che la spesa sanitaria sfiorerà per quest'anno i 38 mila miliardi».

# ASSESSORATO ALLA SANITA' REGIONE PIEMONTE ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI COMMITATO PIEMONTE



DA UNA VITA SPEZZATA UN'ALTRA PUO' RINASCERE... IN PIEMONTE DA MOLTI ANNI SI POSSONO EFFETTUARE TRAPIANTI DI CORNEA DAL NOVEMBRE 1981 ANCHE TRAPIANTI DI RENE